

# Onore e razzismo: «Blocco studentesco» marcia sulla scuola

Dopo le liste arriva anche la rivista: l'organizzazione di estrema destra avanza. Nel silenzio delle istituzioni

di Marina Boscaio / Roma

**ESISTE** un giornalino che dice molto dei tempi bui che stiamo vivendo. Si chiama «Blocco studentesco», sottotitolo «L'avvenimento dei giovani al potere contro lo spirito parlamentare, burocratico, accademico». Logo permutato da un gruppo di estrema

destra irlandese, la cui mitologia fa parte del confuso e violento immaginario collettivo dei numerosi aderenti a questo movimento. La copertina: una curiosa commissione di foto tra il viso del tifoso laziale ucciso recentemente dalla polizia; Luigi Ciavardini, portato via dalle forze dell'ordine, accusato di essere uno dei responsabili della strage di Bologna e condannato a 30 anni di carcere; una parata ordnatissima di incappucciati minacciosi e incombenti. Sotto una scritta gialla, maiuscola: GIUSTIZIA! Sfogliare le pagine è un'apnea in un mondo surreale, dove l'uso e l'abuso di parole che ricordano un passato mai troppo lontano

attacca alla gola: onore, italianità, giovinezza, Acca Larentia si intrecciano a simboli e slogan di indubbia collocazione. La pubblicazione gira tranquillamente nelle scuole di Roma e d'Italia: sì, proprio nella scuola, il luogo preposto per sua stessa definizione alla cultura della legalità democratica. Indicando, evidentemente, che la sottovalutazione e la banalizzazione di chi individua nella generazione degli adolescenti di oggi mancanza di interesse e di curiosità - non proponendo alternative culturalmente ed eticamente valide - riesce perfettamente nel compito di alimentare mitologie, atteggiamenti, azioni da emergenza democratica. Nel sostanziale disinteresse di tutti è avvenuto che lo scorso novembre «Blocco Studentesco» - il movimento della cui rivista sto parlando - abbia avuto nelle elezioni della Consulta Provinciale romana degli Studenti (organo di rappresentanza provinciale) - il 23% delle preferenze totali, tre membri del Consiglio di Presidenza, tra cui il vicepresidente. Dietro, a colpi di finanziamenti

estremamente consistenti, Fiamma Tricolore; e la benevola benedizione di politici di destra, che curano con particolare dedizione questo laboratorio della destra radicale, che a Roma ha quintuplicato i consensi, ma che

è capillarmente diffuso. Nella tranquilla indifferenza di una società e di un mondo politico che spesso hanno fatto dell'infrazione alla legge - anche quando si tratti della Costituzione - la normalità; dove l'anomalia è rappresentata invece dalla denuncia dell'arbitrio, della violenza, dell'attacco pretestuoso alla diversità - tutte -, dell'omofobia. È un problema che riguarda principalmente la scuola; ma che investe a tutto campo in primo luogo la colpevole svogliatezza di politici e politici che continuano a chiudere gli occhi davanti a un allarme ormai troppo evidente

## Il sommario

### Ciavardini, Sandri e gli incappucciati

Una sequela di «temi» che la dicono chiara sullo spirito del pamphlet «Blocco studentesco»: dalle foibe alla revisione della strage di Bologna, passando per il rock «nero», il tutto condito da foto dei protagonisti, inclusa una in cui tre bambini indossano magliette con la scritta la peggio gioventù, caschi in testa e bastoni in mano.



Studenti di un liceo durante un'occupazione. Foto di Maurizio Tataro/TamTam

per essere ignorato.

Ma torniamo a «Blocco Studentesco»: responsabile dell'organizzazione è Maurizio Boccacci, che si è autodefinito «soldato fascista senza compromessi», ex leader del movimento politico sciolto per istigazione all'odio razziale, organizzatore di manifestazioni di solidarietà per Priebke. Il programma di Blocco Studentesco dimostra chiaramente - e pericolosamente - un mutamento delle pratiche comunicative e di cooptazione dell'estrema destra, che passa attraverso una sorta di «ricostruzione dell'immaginario», come sostiene Roberto Lovino, coordinatore nazionale dell'Unione degli Studenti. Uno schizofrenico rimando a parole d'ordine di impronta squadrista, di giovinezza al potere, la riproposizione del famoso mens sana in corpore sano, con la proposta del 150% in più delle ore di edu-

cazione fisica; d'altro canto la facile presa dell'idea di chiudere tutte le scuole private, l'istituzione di un testo unico, contro le menzogne degli «editori rossi». Infine un ribellismo seducente e ammiccante, che trova in Bart, il figlio maggiore del Simpson, il proprio simbolo. Un forte consenso nelle scuole del centro della Capitale; un impatto - propiziato dai finanziamenti e dal supporto di Fiamma Tricolore - con i territori, soprattutto i più deprivati, delle estreme periferie urbane, dove si organizzano attività ricreative a basso costo e si coltivano adepti. L'8 febbraio «Blocco Studentesco» organizza una manifestazione nelle vie di Roma per commemorare i caduti delle foibe che confluirà in una giornata al Branaccio dedicata all'argomento. La manifestazione, come in ogni paese democratico, sarà scortata

dalle forze dell'ordine; paradossalmente, però, le forze dell'ordine si faranno garanti della tutela e della libertà di manifestare di chi fa della violazione della Costituzione uno dei propri cavalli di battaglia. I morti sono morti e sono tutti degni di rispetto. Ma forse, quel «bilancio della memoria» con il quale ci siamo negli ultimi anni esercitati in nome di un concetto presunto di politicamente corretto, in nome di quel bipartisan che ha consentito tante anomalie - tra cui l'omologazione delle foibe ad Auschwitz, di Salò alla Resistenza - ha consentito troppi pericolosi paradossi; la svalutazione della nostra Costituzione ha fatto sì che i giusti e gli ingiusti risultassero equivalenti. Non è tollerabile, non è ammissibile. Ancora una volta alla scuola è affidato un compito gravoso. Resistere e contrapporsi alla voglia di nulla che sembra

## Rapinavano i coetanei per comprarsi eroina: arrestati

Prendevano di mira i loro coetanei e li aggredivano, armati di coltello, per prendere loro denaro o telefonini, oggetti elettronici, capi di abbigliamento firmati. Una vera e propria baby gang è stata sgominata dai carabinieri di Verona al termine di una lunga indagine scaturita da numerose segnalazioni. Cinque i giovanissimi arrestati, tutti tra i 16 e i 18 anni, alcuni italiani e altri nordafricani nati in Italia.

L'inchiesta non è conclusa: ci sarebbero ancora 6-7 giovani da individuare, che secondo l'accusa facevano parte del «branco» che terrorizzava i ragazzi che si trovavano nel centro di Verona. E parte dei proventi dei furti, secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbero serviti ai giovanissimi per comprare poi eroina da fumare.

colpire i giovani di oggi. La colpa è di molti di noi, che hanno assistito alla degenerazione del fenomeno senza allarmarsi, senza fare nulla. Perché, lo sappiamo, quando quel chi e quel cosa sono fatti realmente di cura, di relazione educativa, di competenza e autorevolezza culturale, il maestro riesce a sconfiggere persino l'inerzia di una generazione priva di punti di riferimento. Diventando egli stesso punto di riferimento; e trasferendo, insieme alla coscienza critica e alle competenze di cittadinanza, automaticamente gli anticorpi per sfuggire alle lusinghe di una mitologia che illude di protagonismo, ma che altera pericolosamente il senso della democrazia e della legalità. La vigilanza attraverso gli strumenti che l'insegnante ha a disposizione è possibile. Si tratta di una scelta, politica e civile. Basta volerlo.

## «A Raffaella 18 coltellate da mani diverse»

Erba, la ricostruzione. «Il bambino morì dissanguato»

/ Como

**IL DOTTOR GIOVANNI SCOLA** non tradisce emozioni quando riferisce asetticamente i risultati dell'esame sui corpi delle quattro vittime della strage di Erba (Como) e finisce, di fatto, per proiettare metaforicamente in aula il film della terribile serata dell'11 dicembre 2006. Ma l'orrore si avverte. Olindo Romano e Rosa Bazzi, gli imputati, nel frattempo assistono anche a quest'udienza imperturbabili. Non ridono, come altre volte. Cosa che ha irritato Azouz Marzouk, marito e padre di due delle vittime, rinchiu-

so nel carcere di Vigevano per una vicenda di droga. Ad Azouz, sua moglie Raffaella e il suo «angelo», Youssef, manca troppo perché possa essere in aula e sentire «come sono stati ammazzati». Come ciò è accaduto è stato ricostruito da Scola, sulla scorta dell'autopsia: «Prima è stata colpita Raffaella Castagna, poi sua madre, poi il bambino, che era il meno pericoloso». Per massacrarli furono usati un corpo contundente e due armi da taglio: una spranga e due coltelli nella confessione, poi ritrattata, dei coniugi Romano. Colpi (18 quelli d'arma da taglio, più o meno gravi, che raggiunsero la sola Raffaella) inferti «con intensità diversa». La donna e sua madre, Pa-

ola Galli, furono colpite al capo «con notevole intensità», subendo lesioni devastanti, poi furono sgozzate. Meno profonde, salvo quelle alla gola del colpo di grazia, le ferite causate da due diversi coltelli. Raffaella non riuscì a difendersi, ci provò sua madre. Quindi fu la volta di Youssef, e il racconto di Scola ha fatto scendere il gelo in aula: «Il bambino morì dissanguato, tanto che durante

**leri in aula il raccapricciante racconto del medico legale**

l'autopsia non trovai sangue per l'esame ematico. La lama fu reiteratamente mossa all'interno della ferita per causare più danni possibili». Anche Youssef si difese, ma fu schiacciato sul divano, tanto che sul volto presentava segni di una mano che lo premeva. Valeria Cherubini, la vicina di casa, morì invece a causa del fumo dell'incendio appiccato da chi voleva distruggere i corpi. Anche lei fu colpita alla testa, non in modo mortale; ci fu una colluttazione e fu raggiunta da svariate coltellate; si rifugiò nel suo appartamento al piano di sopra: anche lei fu sgozzata, ma sopravvisse qualche minuto più degli altri. Suo marito, Mario Frigerio, che fu trovato rantolato sul pianerottolo, per il medico del 118 Mario Fazzari, era «cosciente».

## PAGA LE TASSE!

NON PER I RIFIUTI MA PER SCAPPARE VIA



**250.000 POSTI**  
PAGHI SOLO LE TASSE!

PERIODO DI MAGGIO L'ESPERIENZA HA DATO UN RISULTATO...

**RYANAIR.COM**

## Lo spot Ryanair per scappare dai rifiuti

DOPO VALENTINO ROSSI è la love-story tra Carla Bruni e Sarkozy, nuovo spot della compagnia aerea low cost. Con polemica: «Sono disgustato» ha detto l'Assessore al Turismo della Campania Di Lello.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Cameriere bella presenza offresi

Foglio, che non è riuscito a portare ai minimi storici perché lo è sempre stato fin dalla fondazione. Quando sposa una causa, la condanna immancabilmente alla catastrofe: da Craxi al decreto Biondi, dalla Bicamerale alla guerra in Iraq, dalla grazia a Sofri alla grazia a Condrada, dall'innocenza di Dell'Utri alla dieta-punti contro l'aborto, dalla candidatura di D'Alema al Quirinale all'accordo Berlusconi-Veltroni, ha collezionato più fiaschi di una cantina sociale. Da quando s'è innamorato di Sarkozy, il popolare Nicolas vive perennemente aggirato a un gigantesco ferro di cavallo. Eppure Ferrara passa per

«molto intelligente», tanto che una delle menti più fertili del Pd, Roberto Giachetti, l'ha invitato il 26 gennaio nella sede del partito per una lectio magistralis al corso di formazione per under 40 «Carpe Dem». Lì il Platinette Barbuto si è spiritosamente definito «un indipendente», poi ha spiegato agli incolpevoli alunni che Prodi è un pirla, Berlusconi è il vero «homo novus», Mastella quasi, Veltroni può diventarlo ma a patto che faccia come lui. Cioè si sbarazzi al più presto della magistratura e della stampa libera. A questo proposito, ha detto fra l'altro (come da trascrizione pubblicata sabato sul Foglio) che «Marco

Travaglio, questo bifolco, questo cafone, questo delinquente, scrive tutti i giorni sull'Unità, il giornale pagato dai gruppi parlamentari del Pd». Alla fine, così almeno verbalizza Il Foglio, «molti applausi». Non risulta che né il Giachetti né i suoi discepoli abbiano domandato in che senso Travaglio sarebbe un delinquente e quali delitti avrebbe commesso. Vorrà dire che presto glielo domanderà un tribunale. Ferrara è un cultore del contraddittorio e del sacro diritto di replica, quindi avrà senz'altro pregato il Giachetti di invitare il sottoscritto a dire la sua, ricevendone evidentemente un diniego. A tal proposito, ieri

Pierluigi Battista s'è lanciato sul Corriere in un'aspra reprimenda, senza far nomi, contro chi «fa processi in tv senza un'adeguata tutela del diritto di difesa e di replica». Chi la leggesse distraitamente potrebbe pensare che si riferisca ad AnnoZero, recentemente colpito da un inedito «preavviso di richiamo» dell'Agcom proprio con quell'accusa. Ma, a una lettura più attenta, si comprende che Battista ce l'ha con l'amico Ferrara, di cui fu vicedirettore a Panorama. Ferrara infatti è colui che, a Porta a Porta, definì l'Unità «giornale omicida» e Furio Colombo e Antonio Tabucchi «mandanti linguistici del mio prossimo assassinio», il tutto in assenza dell'Unità, di Colombo e di Tabucchi. Ferrara è colui che ospitò a Otto e mezzo Francesco

Cossiga, il quale disse che «Travaglio è un falsario e un fascista di destra» in assenza di Travaglio, al quale Ferrara promise in diretta il diritto di replica, ma poi se ne dimenticò. Ferrara è colui che sette giorni fa, in un monologo al Tg1, sostenne che il governo Prodi era caduto per una congiura delle Procure e di Travaglio, sempre in assenza delle Procure e di Travaglio. Questi e altri incresciosi episodi non potevano lasciare insensibile un animo delicato come quello di Battista, che ha rotto la lunga amicizia dipingendo Ferrara, senza mai nominarlo, come «conduttore di forte carisma adibito alla raffigurazione mostruosa dell'imputato prescelto» a base di «inciaggi» e «gogne». Ben detto, Pigi. Quando ci vuole, ci vuole.

## Lettera a Soggi

Nel 2004 ho dedicato due rubriche «Bananas» ad Antonio Soggi: «M'illumino d'incenso» e «Zitti e Vespa» (rispettivamente sull'Unità del 12.03.2004 e del 06.05.2004). Antonio Soggi ne ha giudicato il contenuto lesivo della sua onorabilità e reputazione professionale e personale, tanto da querelarmi per diffamazione all'Autorità Giudiziarica penale competente. Oggi riconosco di aver ecceduto, in quegli articoli, quanto a vis polemica nei confronti di Soggi, usando toni e affermazioni ingiuste rispetto alla sua serietà e competenza professionale. E di ciò mi scuso anche pubblicamente con lui, come ho già fatto in una conversazione privata. E gli rinnovo, al di là di ogni divergenza d'opinione, la mia piena stima umana e professionale.

Marco Travaglio

Chi provasse a immaginare la collocazione che qualunque paese normale riserverebbe a uno come Giuliano Ferrara, non troverebbe altro che il circo equestre, fra la donna cannone e la donna barbuta. In Italia invece questo caso umano è stato nel Pci, poi nel Psi (anche al Parlamento europeo) e contemporaneamente nella Cia, poi in Fi (persino al governo) e contemporaneamente sotto la scrivania di Bush, sotto la tonaca del cardinal Ruini e sotto la fulva chioma di Michela Vittoria Brambilla, che è una sua scoperta. Intanto, spacciandosi per «giornalista», ha lavorato per Rai e Mediaset, mentre ora infesta La7 con un programma quotidiano che non vede nessuno. Dopo aver diretto Panorama portandolo ai minimi storici, dirige da 10 anni Il